

I pentiti delle tasse (19 aprile 2008)

Quasi tutto il mese di aprile è stato riempito sulle pagine dei giornali fiorentini dalla questione “TASSE”, cioè le tasse dell’Ateneo fiorentino che, essendo stati adottati criteri diversi, si sono rivelate un vero boomerang che i vertici dell’Ateneo non immaginavano potesse scatenarsi, ma che era stato ampiamente previsto.

Sorprende soprattutto l’incapacità di prevedere le conseguenze: sono “sorpresi”, dicono gli intervistati che hanno direttamente contribuito a varare questo nuovo sistema. Ma come è possibile che fior di economisti non si siano accorti di nulla? Saranno pure del SSD dell’economia e dell’estimo rurale ma sempre economisti sono.

“In base alle nostre stime, le entrate dell’ateneo sarebbero dovute rimanere uguali” si afferma (v. intervista al Preside di Economia prof. Giampiero Nigro su “Corriere fiorentino” del 4 aprile 2008, p. 7); i risultati – viene ribadito – “non solo erano assolutamente imprevisi, ma rappresentano un problema per lo stesso ateneo” (v. intervista al Prorettore prof. Leonardo Casini su “Corriere fiorentino” dell’8 aprile 2008).

E certamente, di là dal problema di restituire l’eccedente o trasformare in nuovi servizi (ma quali? E per chi?), rimane il fatto che l’intera vicenda non costituisce una bella immagine per l’Ateneo fiorentino, soprattutto per quanti si sono trasferiti a Firenze da altri atenei per seguire le lauree specialistiche. Con l’introduzione della 270 questo movimento “attrattivo” era forse destinato ad aumentare, ma sicuramente – sia per quanto si legge sui giornali sia soprattutto per quanto emerge dalle storie del vissuto quotidiano – ben pochi penseranno di iscriversi alle lauree magistrali dell’Ateneo fiorentino.

E per i pentiti: è sufficiente pentirsi e non fare nulla? Ad esempio dimettersi a causa della manifesta incompetenza?